Favorita del Re

Personaggio di *Post mortem*, racconto di Lea Violetta.

Scheda: https://www.leavioletta.ch/personaggi/favorita-del-re
Racconto: https://www.leavioletta.ch/racconti/post-mortem

Identità

È la narratrice di Post mortem e non ha un nome. Ha ventisette anni; ne aveva ventisei a fine luglio, la prima volta che ha fatto l'amore con il filosofo nella sua Biblioteca a Roma. Il racconto si apre con la morte di suo padre, quella mattina, e lei si dice felice che sia successo. Mentre gira in accappatoio per i saloni del palazzo si immagina di essere la Favorita del Re e, come lei, trae vantaggio dalla propria invisibilità ed è crudele.

Carattere

Da quando Jean se n'è andato dice di vivere «come fossi morta, nella più totale assenza di me». Si sente trascinata alla tavola del filosofo «per forza d'inerzia» e, quando lui le dice «Firmi», ubbidisce. Non ha mai avuto un amante. Con il filosofo anche lei vuole continuare e non ne ha mai abbastanza. Quando sale su di lui le sembra «di essere in guerra, in sella a un cavallo». Al filosofo dispiace che non sia ambiziosa e che dagli altri non voglia niente, eppure si accorge di una sua «singolare forma di determinazione». Dell'eroismo che lui le attribuisce lei ha «una consapevolezza appena nata e finora incerta».

Ruolo

È lei a raccontare, in prima persona. Nel filosofo vede un uomo della stessa età di suo padre e altrettanto abitudinario. Quando va da lui si veste di nero e, come lui, non riesce a dormire. Sente che il filosofo abita «nella voragine che Jean ha lasciato dietro di sé», dove anche lei è discesa. Non gli ha detto che suo padre è morto quella mattina e che ne è felice.

Estratti

Discorsi diretti

- «Allora come passa le sue giornate?»
  Contesto: Il filosofo ha appena ammesso di non riuscire più a lavorare. Risponde «L'aspetto.»

Autodescrizione e pensieri

- «Sono felice che sia successo. Ormai non esisteva che per compiacermi e neanche ci riusciva.»
  Contesto: Seconda riga del racconto, dopo «Stamattina mio padre è morto».
- «Un giorno so che mi troverò nella sua stessa situazione. Allora invocherò la morte, che mi prenda alle prime luci dell'alba, nel silenzio, com'è successo a lui.»
  Contesto: Ancora sul padre, morto all'alba nel silenzio.
- «M'interrogavo sul motivo del suo desiderio, dal momento che sembra assolutamente incapace di provare ancora sentimento o passione.»
  Contesto: Spesso fanno l'amore sei volte di seguito. Poco dopo lei capisce di essere il suo tentativo di suicidio.
- «Ci siamo conosciuti una sera di luglio a Roma, dove lui abita in un palazzo che chiama La Biblioteca.»
  Contesto: Si vedono una volta alla settimana, come hanno stabilito fin dal principio.
- «Annuivo distrattamente.»
  Contesto: Le prime due sere passeggiano per le sale con una tazza di tè. Lui le indica dei volumi e le chiede se li conosce.
- «Ho ventisette anni, ne avevo ventisei quel giorno di fine luglio in cui abbiamo fatto l'amore...»
  Contesto: Quel giorno fanno l'amore per la prima volta, nella sola stanza del palazzo senza libri.
- «Avevo freddo mentre mi spogliava, una vaga sensazione di nausea.»
  Contesto: È la prima volta con il filosofo. Le torna in mente il giorno in cui perse la verginità, dieci anni prima.
- «Penso a quanto mi converrebbe firmare un regolamento del genere anche con Jean, a quanto ci sarebbe convenuto, perché ormai è troppo tardi.»
  Contesto: Dopo cena il filosofo le fa scivolare accanto al piatto il foglio con le sue condizioni e la penna.
- «Ho la sensazione di essere stata trascinata fino a quella tavola per forza d'inerzia, d'aver perso quell'aderenza agli eventi che ci rende protagonisti della nostra vita, di essere stata definitivamente sbalzata fuori da me stessa.»
  Contesto: A tavola, davanti al foglio da firmare. Subito dopo lui dice «L'amore è un patto militare».
- «Da quando Jean se n'è andato io vivo come fossi morta, nella più totale assenza di me.»
  Contesto: Una riga a sé, dopo che il filosofo le ha detto che lei è già sua figlia.
- «Mi chiedo se il filosofo non vorrebbe un'amante più gaia, più grassa, più spensierata.»
  Contesto: Più avanti vorrebbe che l'avesse conosciuta ai tempi di Jean, quando era più gaia,

più grassa, più spensierata.

- «Quando esco dalla sua Biblioteca cammino a lungo, passo tra i tavolini vuoti di Campo de' Fiori e poi salgo verso il Gianicolo.»
  Contesto: Lungo la strada fantastica sull'idea che il filosofo può avere di lei.
- «Anche io voglio continuare, non ne ho mai abbastanza. Quando salgo su di lui mi sembra di essere in guerra, in sella a un cavallo.»
  Contesto: Lui implora di ricominciare con un'ostinazione sospetta. Lei scrive che il piacere non c'entra.
- «Tengo una mano dietro la schiena, l'altra sul suo petto.»
  Contesto: Con la mano sul petto di lui sente il cuore malato, una pulsazione debolissima.
- «Io non avevo mai avuto un amante, neanche un compagno segreto. Mentre mi aggiro in accappatoio per i saloni del palazzo, m'immagino d'essere la Favorita del Re. Come lei, traggo vantaggio dalla mia invisibilità e sono crudele.»
  Contesto: Lui, pensa, ha avuto molte storie come la loro ed è preparato. Per lei è il primo amante.
- «Mi vede bene in ruoli perturbanti: come Ligeia, Vampira, Ofelia. Mi chiede di tenere addosso le calze scure, di non avere pietà per lui.»
  Contesto: Il filosofo dice che dovrebbe fare l'attrice, a teatro o nel cinema d'essai.
- «Non siamo mai arrivati a darci del tu. Ormai il momento giusto è passato...»
  Contesto: Tra loro c'è troppa differenza di età per fare progetti.
- «Quando vado da lui mi vesto di nero.»
  Contesto: Ha una predilezione per il raso, il pizzo, i merletti.
- «Restiamo insieme finché il cielo rischiara perché anche io non riesco a dormire.»
  Contesto: Neanche il filosofo dorme la notte. Non hanno mai dormito insieme.
- «Non gli ho neppure detto che mio padre è morto stamattina e che io ne sono felice.»
  Contesto: L'ultima riga del racconto riprende la prima.

Commenti di altri personaggi

- «Ma lei sa proprio tutto»
  Contesto: Lo diceva lui, forse beffardo, mentre lei annuiva distrattamente ai volumi che le indicava.
- «L'amore è un patto militare»
  Contesto: A cena, prima di farle firmare le sue condizioni.
- «Firmi»
  Contesto: Lei ubbidisce.
- «Lei possiede la veemenza di un quadro espressionista, e penso soprattutto a Schiele per le sue forme essenziali e a Soutine per i suoi toni accesi. In un modo tutto suo, lei è eroica.»

Contesto: Lui si è accorto di una sua singolare forma di determinazione e la studia con scrupolo.

- Mi risponde che io sono già sua figlia, che lui sapeva che un giorno, verso la fine, mi avrebbe finalmente avuta.
  Contesto: Il filosofo non si è mai sposato e non ha figli. Lei gli chiede se gli piacerebbe averla come figlia.